

# Fondi, scioglimento dietro l'angolo

## Maroni all'antimafia: «Doveroso» l'esame del Consiglio dei ministri

### Il ministro dell'Interno scrive la parola fine su una vicenda che si trascina da mesi

La parola adesso  
passa al governo,  
ancora incertezza  
sui tempi  
La soddisfazione  
delle opposizioni

di GIOVANNI DEL GIACCIO

E' «doveroso» portare all'attenzione del consiglio dei ministri la proposta di scioglimento del consiglio comunale di Fondi. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, l'ha detto ieri in commissione antimafia, rispondendo alle sollecitazioni arrivate dai parlamentari del Pd. Alla richiesta, incessante, di conoscere i motivi per i quali da mesi la richiesta del prefetto di Latina, Bruno Frattasi, sulla scorta del lavoro della commissione d'accesso, non veniva ancora presa in considerazione. Richiesta che la struttura del Ministero ha esaminato a lungo, chiedendo e ottenendo anche una serie di approfondimenti, e dopo la quale sono avvenuti a Fondi altri fatti significativi come il sequestro di beni a persone che in quella relazione sono protagoniste. La conferma, sostanzialmente, del fatto che con il Comune c'è chi aveva rapporti tali da condizio-

name il funzionamento. Da metà gennaio la proposta, controfirmata dal capo di gabinetto del ministro Maroni, era però bloccata. Che ci fossero pressioni politiche era noto, si sa qual è il «valore» elettorale e simbolico che ha Fondi per chi governa da anni pressoché in tutta la provincia, ma alla fine Maroni ha deciso che porterà l'argomento nella sede dovuta. Al Consiglio dei ministri spetterà ora una decisione: sciogliere oppure decidere di «salvare» Fondi. In questo caso - e sarebbe la prima volta che una proposta del genere viene respinta - verrebbero sconfessati Maroni e la sua struttura. Ma se il ministro dell'Interno ha detto ieri che l'argomento andrà a Palazzo Chigi non ha indicato un termine. «Io auspico che lo faccia subito, già nella seduta di domani (oggi per chi legge) anche se non dipende certo da noi - dice Laura Garavini, capogruppo del Pd in commissione antimafia - finalmente si è deciso di dare seguito alla richiesta del prefetto e di rispondere alle nostre domande. Già il 4 marzo avevamo chiesto di acquisire gli atti e provvedere allo scioglimento, oggi con le dichiarazioni del ministro è stata posta fine a una situazione indecente». Per la parlamentare pontina del Pd, Sesa Amici, tra le promotrici del «sollecito» a Maroni si tratta di: «Una vittoria della legalità. Il fatto che il Ministro dell'Interno abbia definito doveroso l'atto richiesto dal rappresentante di Governo del territorio pontino, dopo aver esaminato la circostanziata documentazione fornita dal-

la commissione d'accesso, riconosce al lavoro di indagine svolto, il crisma della correttezza, della trasparenza e della totale imparzialità, ed allontana una volta per tutte i sospetti che si erano voluti strumentalmente affacciare. Torno a dire - aggiunge la Amici - che la legalità non ha colore politico, prova ne sia la posizione netta di Maroni». Per Elvio Di Cesare dell'associazione «Caponnetto»: «Maroni ha messo un punto fermo dopo rinvii inspiegabili, ora si tratta di decidere in fretta». E «sfida» «tutta l'opposizione» a «una grande manifestazione pacifica davanti a Palazzo Chigi». Nessun commento ufficiale dal Comune di Fondi, mentre il consigliere regionale del Pd Claudio Moscardelli afferma che «il ministro ha deciso di chiudere una vicenda che stava assumendo toni grotteschi». Di un atto che «porterà pulizia e trasparenza nelle amministrazioni pubbliche del sud del Lazio» parlano, invece, Luisa Laurelli, presidente della commissione per la sicurezza e legalità nella Regione e il capogruppo del Pd Giuseppe Parroncini.

